

Cyberfreedom – Pescara, 3 settembre 2005

Intervento di **Alessandra Marsilli**

Grazie veramente tanto, per avermi dato la parola proprio perché ci tengo a sottolinearlo praticamente mi è negata totalmente la parola. Totalmente fino a quando insomma sono riuscita ad entrare in pubblico, perché sono stata vittima di una lunga, lunghissima serie di ingiustizie dalla procura di Pescara e dalle autorità, per le quali mi sono vista negare uno dopo l'altro in cinque anni tutti i diritti umani, universali.

Fino a stamattina ci siamo visti appunto come braccati tutti, dico tutti noi perché penso che siamo purtroppo una piccola corrente di persone capaci di reagire a uno stato di depressione come comunque ci aiuta anche Riccardo Orioles a superare con una certa satira, con una certa forza comunque.

Dunque io ho avuto un'esperienza tremenda, praticamente sono stata accusata ingiustamente da mio fratello di averlo accoltellato e quindi poi la procura ha immediatamente avviato un procedimento nei miei confronti per violenza aggravata e violenza privata. Tra l'altro questo episodio del 5 novembre del 2000 praticamente è stata tutta una montatura, perché io il 5 novembre 2000 sono stata vittima di numerose percosse ed ero in stato proprio grave, in uno stato evidentemente grave e questa denuncia è stata mossa solo e soltanto perché si riuscisse a ottenere un arresto nei miei confronti per cui io non sarei dovuta arrivare in ospedale per rendere nota la mia condizione fisica.

Condizione fisica cioè che non vi descrivo perché ero veramente messa male, cioè avevo addirittura perso i sensi quindi. E praticamente io non so con quale forza sono riuscita a descrivere tutti, tutti tutti i particolari della serata eh praticamente il magistrato non ne ha tenuto conto neanche lontanamente di ogni mia fonte di prova di manifesta innocenza che appunto sono prove schiaccianti, non solo scagionanti per me ma schiaccianti per l'accusa, che hanno volutamente ignorato ed occultato. Cioè un occultamento di prove che sono impronte digitali, tabulati telefonici e foto segnaletiche che insomma non è che sto chiedendo la pezza asciutta in fondo al mare, cioè prove occultate dalla censura, cioè dalla procura e tra l'altro anche dalla censura. Cioè io vi voglio ricordare che stamattina avete avuto delle testimonianze, quali quelle di Carlo Ruta, di Marco Benanti dove in Italia è palese che comunque vige un regime mafioso, perché questo è un regime perché sono le autorità che intervengono al di là di tutti i diritti che potete avanzare in qualità di popolo, non solo per l'informazione ma proprio per la difesa dei diritti individuali.

Cioè io voglio mettere un'attimino in risalto questo punto, il fatto che sì noi ci sforziamo, noi perché questi giornalisti stamattina hanno testimoniato che andranno avanti lo stesso ma stanno rischiando, non stanno rischiando soltanto la gioia di passare giornate serene, stanno rischiando parecchio, giù si rischia anche la pelle, ma anche qua si rischia la pelle, non è soltanto la Sicilia l'Italia. E quindi io volevo farvi notare che chi riceve informazione purtroppo in questo ambiente siffatto, cioè da un pò di storia addietro a questa parte, in Italia praticamente c'è un omertà che va a bloccare qualsiasi tipo di reazione. Nonostante c'è chi si sacrifica per far arrivare informazione, non c'è neanche la reazione da parte del popolo. Reazione che dice: "vabbé ma se quello sta in Sicilia io mi posso partire e andare in Sicilia?" No, ma cioè penso pure che ci può essere il modo che in ogni città per qualsiasi cosa viene fuori ci deve essere chi si alza dalla tavola e "non posso stare qua a mangiare, non posso stare a lavorare se c'è un problema seriamente grave?" un problema che va poi a falciare non la vita di uno, si dice "che m'interessa a me di Marco Benanti?" No, no, è la tua vita, cioè questa cosa qua nell'informazione deve sempre essere, cioè, cercare di coinvolgere proprio in prima persona i cittadini perché stiamo proprio andando noi incontro alla distruzione dei diritti, abbiamo sentito anche dall'avvocato, cioè diritti non esistono, cioè sono platealmente negati. Allora io sono stata vittima di un arresto illegale, un attimo preciso, praticamente questo agguato me l'hanno fatto i miei parenti perché insomma io avevo, quattro giorni dopo avevo una causa, una vertenza sindacale con mio padre, e praticamente ci tenevano che io ritirassi la vertenza e che comunque non fossi presente. Tant'è che insomma mi sono

impuntata tanto da vedermi la morte con gli occhi e non solo, cinque anni di deviazioni, cioè non si poteva fare quella causa e tutte le cause che poi sono seguite sono state tutte illegali, cioè non c'è un minimo di legalità. Allora io ho fatto diversi scioperi della fame, questo era il quarto, sono stata anche ricoverata perché ridotta proprio all'osso e praticamente io comincio con questa richiesta di prove, tre prove, imputato, diritto alla difesa negato totalmente. In 5 anni si sono susseguiti 13 legali ... 13 ... ora mi trovo al quattordicesimo, vediamo quanti ancora. Insomma c'è stato un arresto illegale, illegale perché hanno falsificato gli orari, non è che mi hanno detto "ti hanno colto in flagranza, questi raccontano questo fatterello". No, no, no, cioè la questione sarebbe... "sarebbe" perché loro montano un'accusa del tutto falsa. Io ho le mie prove per dire che la coltellata, che tra l'altro è un graffietto che si è fatto mio fratello da solo, mancino si è tagliato sul destro, ho insomma tutte le prove, ho chiesto le impronte digitali, se ti chiedo le impronte digitali c'è tanto da ritenere che la mia accusa sia fondata. Comunque l'arresto è illegale per gli orari falsificati di parecchio perché praticamente sul verbale d'arresto come se io alle due e mezza, le tre fossi stata tratta in arresto. Invece sono stata tratta in arresto la mattina all'alba, cosa che io praticamente ero quasi in procinto di andare, stavo aspettando che si svegliassero i miei piccoli per andare in ospedale.

Certificato medico falso, orari e certificato medico falsi, cioè su un certificato medico che messo a confronto con le foto segnaletiche che hanno fatto loro, questo stesso certificato che viene dalla casa circondariale di Pescara, denuncia qualcosa di molto lieve, "lieve", "lieve", "lieve" quando già da solo il volto era qualcosa di tremendo. Cioè "lieve ematoma" o ... lui dice "riferisce dolore alla mandibola" quando io qua c'avevo un bozzolo incredibile... talmente variopinto che cioè era vistoso, non è possibile che lui descrive una cosa per la quale tra l'altro io ho avuto una lussazione cronica della mandibola, non mi può dire "riferisce dolore alla mandibola". "Lieve ematoma al braccio" quando io c'avevo delle impronte, quattro impronte qui e quattro qui, "lieve ematoma" a destra, "lieve ematoma" a sinistra, avevo un labbro spaccato cioè per lui erano "condizioni discrete". "Condizioni discrete" quando io ho battuto addirittura la testa, sono svenuta, non ho potuto in nessun modo avere tutela della salute, non dico accusare i miei aggressori, ma la tutela della salute, io ho rischiato nelle prime ventiquattr'ore anche l'imprevedibile. Dunque certificato medico falso, indagini preliminari infedeli. Nè il pm, nè il giudice si sono curati delle mie deposizioni. Questo qui adesso parliamo di questa censura perché sul giornale "Il Centro" è uscito a Pescara "Marsilio Alessandra, accoltella il fratello per l'eredità". Scusate mi vien da ridere però io praticamente tutto quello che riguarda la ricchezza, i soldi, questo avido, avido attaccamento all'arrivismo più totale, quel che vi pare insomma, non è una questione che mi riguarda. Quindi è stata proprio una calunnia grandissima che comunque "Il Centro" si è limitato a smentire dicendo che io avevo fatto quattro ore di interrogatorio, nove pagine di deposizioni, di verbale e non si sa niente di quello che è accaduto e di che cosa accuso. Perché io accuso non solo queste persone che sono state violente con me, ma il favoreggiamento e la collaborazione dell'autorità. Carabinieri che avevano in mano una eclatante associazione perché era mio fratello con due sorelle che facevano deposizione. Un'associazione a delinquere alle quali si sono aggregate proprio disinvoltamente.

[(Gubitoso): Alessandra nei cinque minuti che rimangono puoi raccontarci la tua esperienza con il sito censurati, con Antonella?]

Sì, sì, sì praticamente io cinque anni di denunce, esposti cioè niente, niente da fare. Il circolo si chiude intorno alla persona che rimane del tutto isolata, tra l'altro mi hanno messo in una condizione economica grave. Per acquistare un computer come via di salvezza ho fatto i salti mortali. Arrivo in rete, giro, guardo, vedo e non trovavo una porta dove trovare proprio l'uscita, quando ho trovato censurati praticamente mi si è aperto il cielo perché mi viene concessa la parola, come per Indymedia, anche censurati è un sito che non solo ti lascia la parola ma segue quello che rimane perché a me immediatamente è arrivata la telefonata di Antonella ... scusate mi è arrivata la telefonata di Antonella praticamente mi ha fatto sentire subito un'umanità che non ho trovato neanche qui a Pescara quando facevo le manifestazioni, il volantaggio dalle persone, cioè tra le persone. Io sento una persona del tutto sconosciuta me la ritrovo vicina immediatamente, pronta ad affrontare tutto quello che c'è. Lei è stata subito convocata dalla

polizia postale per i log. Non ha avuto nessun problema perché comunque io vanto, pretendo anche trasparenza e praticamente si è innescato un po' una via d'uscita che purtroppo fin quando è partita lì da Roma è andata avanti, poi è arrivata a Pescara ho avuto le mie sette ore d'interrogatorio che sono rifinite nel buio, adesso stiamo un po' esplorando. Comunque il sito censurati è arrivato adesso a, si è rinnovato ed ha aperto una sessione sulle sentenze dei tribunali ed è una cosa che qui chiedo, non tanto un supporto per me ma una solidarietà, una coalizione proprio perché apprendo adesso questa sessione sarà presa principalmente di mira principalmente dai pm, dai giudici, dagli avvocati perché sono sentenze pubbliche, processi che saranno chiari agli occhi di tutti con tanto di nome e cognome, qualsiasi violazione sarà, quindi, alla portata di tutti però chiaramente non ci aspettiamo niente di, cioè non è una strada semplice da percorrere. Sicuramente sono stati oscurati tanti siti, sono persecuzioni di tutti i tipi che possono avvenire quindi chiedo un occhio, un po' d'attenzione anche su questo, perché è una strada troppo difficile da percorrere da soli e da percorrere in un gruppo comunque limitato.